Permission to use this file is granted subject to full acknowledgement of the source in the form available at this LINK

*, *Corriere dell'Irpinia, 1931.08.01, a.9, n.448.* Avellino 1931

Dopo un anno
S.E. Araldo di Crollalanza, negli scorsi giorni, ha pubblicato sulla "Gazzetta del Popolo" un lucido ed efficacissimo articolo sull'opera svolta dal Governo Fascista per la rinascita dei paesi danneggiati dal terremoto del 23 luglio 1930. Riproduciamo i passi salienti dell'interessante articolo, i cui dati statistici complessivi - riguardanti tutte le provincie colpite dalla calamità - illustrano eloquentemente il validissimo e rapido intervento del Governo Nazionale a favore delle popolazioni disastrate. La decisione di resistere a tutte le invocazioni per la costruzione delle baracche era stata subito adottata con fermezza, per evitare il grosso errore tecnico e finanziario, che ha caratterizzato l'opera dello Stato liberale nelle provvidenze adottate in occasione dei passati terremoti, per alcuni dei quali ancora oggi si stenta a chiudere le gestioni. Si comprende subito che baraccare voleva dire mettere al coperto sì in modo più sollecito le popolazioni, ma diluire negli anni successivi l'opera vera e propria di rinascita degli abitanti, con spesa doppia per lo Stato e con danno gravissimo delle popolazioni. Conveniva prendere di fronte il problema, obbligare i disastrati a rimanere sino all'autunno sotto le tende, ma dare ad essi la certezza di riavere la propria casa riparata o una nuova abitazione in muratura per il prossimo inverno. Ciò avrebbe avuto anche il vantaggio di stimolare, con l'avvicinarsi della cattiva stagione, l'iniziativa dei privati, integratrice di quella dello Stato, e con l'impedire lo svilupparsi di quel senso collettivo di passivo adattamento che finisce con il caratterizzare, a distanza di qualche anno, la psicologia dei disastrati e che rende difficile, come avviene ancor oggi in alcuni comuni, colpiti dal terremoto del 1908, l'opera di sbaraccamento. La decisione, accolta nel primo momento con evidente preoccupazione dalle popolazioni, che temevano di passare l'inverno sotto tende, fu invece salutata con entusiasmo e riconoscenza allorché dopo quattro giorni dal disastro, fu confortata dall'inizio della rapida costruzione di case in muratura. L'opera di ricostruzione si presentava per altro quanto mai gravosa ed irta di difficoltà. Bisognava, in poco più di tre mesi - prima del 28 ottobre, data prescelta per l'ultimazione del programma - assicurare alloggio permanente a 50.000 persone, costruendo alcune migliaia di alloggi, provvedendo a ripararne altre migliaia a cura dello Stato o ad iniziativa dei privati. Tutto ciò doveva svolgersi in una zona vastissima, comprendente sessantatre comuni, ammessi ai benefizi di legge, in centri agricoli sparsi per le campagne, distanti molte volte dalle ferrovie alcune decine di chilometri, spesso mal serviti da strade, in qualche caso sforniti anche di mulattiere o di acqua sufficiente ad assicurare gli impasti delle malte per le costruzioni, con la visione di dover far affluire i materiali da tutte le regioni d'Italia. Queste e le altre numerose difficoltà furono però vinte, grazie alla preziosa collaborazione delle Autorità ferroviarie, al concentramento di vere colonne di autocarri, di veicoli a trazione animale e di trasporti di ogni altro genere, compresa la istituzione di qualche teleferica, nonché all'impiego giornaliero di circa 20.000 operai affluenti da ogni angolo della Penisola. In uno slancio magnifico, che rimarrà nella storia delle ricostruzioni dei paesi terremotati come brillante successo del Regime Fascista, per la passione che animava e lo spirito di sacrificio di cui erano pervasi ingegneri, imprenditori ed operai, sotto l'influenza della volontà animatrice del Duce, che giustamente non ammetteva soste o riposi, sino al conseguimento della meta, il miracolo fu compiuto. Il 28 ottobre, a poco più di tre

Permission to use this file is granted subject to full acknowledgement of the source in the form available at this LINK

mesi dal tragico evento, mentre le famiglie dei disastrati, dopo un'austera cerimonia di omaggio agli scomparsi e di riconoscenza al Capo del Governo, il bilancio della ricostruzione poteva segnare già queste cifre: fabbricati demoliti 2.500: puntellati 4.818; macerie sgombrate 220 mila mc.; alloggi costruiti dallo Stato per i senza tetto 3.746, per un importo di oltre 60 milioni; case riparate dallo Stato con spesa corrispondente a quella dei puntellamenti o dai privati circa 7.000. A questo modo, in brevissimo tempo, potette essere chiusa la fase più difficile della ricostruzione, quella che fece sorgere in tre mesi degli interi nuovi paesi, che garentì l'alloggio in ambienti stabili a tutta la popolazione disastrata. Con il sopraggiungere dell'inverno, stante le caratteristiche montane o collinose degli abitati, l'attività tecnica dovette essere quasi completamente fermata. Di tale sosta hanno approfittato gli uffici speciali del Genio Civile per portare a termine il lavoro di compilazione delle perizie per le case distrutte o danneggiate, per completare i piani regolatori dei nuovi abitati, per sviluppare l'opera di collaudi e di liquidazione delle opere eseguite dallo Stato o dai privati, per consentire infine la ripresa tecnica nella buona stagione. A distanza di un anno dal 23 luglio 1930, mentre i cantieri sono ritornati sonanti per le riparazioni delle case, per le quali si vanno approvando le perizie, la statistica della ricostruzione segna i seguenti dati: autorizzazione di spese concesse con successive leggi lire 161.800.000; fabbricati costruiti a carico dello Stato n.961 comprendenti 3.746 alloggi per l'importo di lire 60.248.282; case riparate di ufficio del Genio Civile con spesa corrispondente a quella dei puntellamenti, fra centri abitati e campagne. 4.204; riparate dai privati con il contributo dello Stato 4.768; perizie di ricostruzione o riparazioni redatte dagli uffici del Genio Civile 25.732; approvate dal Ministero dei Lavori Pubblici 14.818; importo dei sussidi concessi ai disastrati per le ricostruzioni 38.750.018; acconti pagati sui sussidi 2.081.609; sussidi concessi per edifizi pubblici 928.699. Ì inoltre in corso l'appalto per i lavori del primo lotto del piano regolatore di Melfi e stanno per essere appaltati gli stralci per quelli di Aquilonia e di Tocco Gaudio, a cui seguirà, appena modificato il progetto, quello per Bisaccia, il tutto per un primo importo di opere di circa L.5.000.000. Il Governo, dunque, continua nella sua opera, deciso a chiudere nel più breve tempo possibile, compatibilmente con le sue possibilità finanziarie, la gestione del terremoto nel Vulture, convinto che non mancherà, nel modo più completo, l'opera integratrice dei privati. Mentre, per altro, si vanno rimarginando le cicatrici, che ancora occhieggiano qua e là nei paesi colpiti, ricorrendo il primo anniversario del terribile cataclisma, il nostro pensiero si rivolge commosso ai morti ed a quanti, nell'opera di pronto soccorso e di ricostruzione, hanno portato lo slancio, la passione e lo spirito di sacrifizio, che hanno consentito al Regime di vincere una dura ma santa e nobile battaglia.
Araldo di Crollalanza